

Dopo la bocciatura del tram su gomma della commissione sicurezza

Civis, parte la battaglia legale

Irisbus e Ccc ricorrono al ministero

Atc le accusa di inadempimento

Non bastavano l'inchiesta e le polemiche sui disagi provocati dai lavori. Ora, sul Civis, scoppia anche una battaglia legale: da un lato ci sono Irisbus e Ccc che hanno presentato ricorso contro il verdetto della commissione sicurezza che il primo giugno scorso aveva "bocciato" il tram su gomma, giudicando non sicura la guida ottica. Dall'altro lato c'è Atc che tira fuori le unghie e si decide a muoversi nei confronti dell'Ati (associazione temporanea di imprese) formata da Irisbus e Ccc. Come? Quest'estate Atc le ha scritto una missiva preannunciando la possibilità di serie «conseguenze» alla luce dell'evidente mancato adempimento del contratto. Le minacce, però, sono state respinte al mittente da Irisbus e Ccc, che hanno appunto sventolato il già avviato ricorso contro la valutazione della commissione sicurezza. Non sono da poco le novità portate da questo carteggio al veleno - che

risale al mese di agosto - intercorso tra Atc e l'Ati. Ora, infatti, c'è innanzitutto da capire cosa ne sarà del verdetto della commissione sicurezza, arrivato il primo giugno scorso dopo una lunghissima analisi. La palla è nelle mani del ministero dei Trasporti: infatti è proprio al ministero che Irisbus e Ccc si sono rivolte, presentando (il 29 giugno scorso) un ricorso per via gerarchica. A loro giudizio, la relazione della commissione sicurezza (che ha giudicato insicura la guida ottica e autorizzato l'uso del Civis solo in modalità manuale) è «illegittima» sotto vari aspetti. Di più, sarebbe contraria ai fondamentali principi di legittimità, trasparenza, imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione. È per tutti questi motivi che l'hanno impugnata in via amministrativa con un ricorso gerarchico presentato al ministero.

Proprio sull'onda del ricorso avviato, l'Ati ha rispo-



A sinistra il presidente di Atc Francesco Sutti. Il mezzo Civis è al centro di un'inchiesta della Procura che vede 17 indagati, di cui 15 per corruzione, tra i quali l'ex sindaco Giorgio Guazzaloca, quattro legali rappresentati di Irisbus, e il presidente del Ccc Piero Collina

sto "picche" alla presa di posizione di Atc, che il mese scorso ha deciso di fare la voce grossa con l'associazione temporanea di imprese. In una missiva firmata dal presidente dell'azienda Francesco Sutti, Atc in agosto ha mandato a dire all'Ati (dunque a Irisbus e Ccc) che lo scenario delineatosi non poteva far escludere serie conseguenze sul piano contrattuale. In altre parole: vista l'ormai acclarata difformità

del Civis rispetto a quanto previsto nel contratto e all'offerta presentata al tempo da Irisbus, l'azienda di via Saliceto non escludeva una discesa in campo per rivalersi del mancato adempimento. Ad Atc, però, è arrivata una risposta secca e piccata, firmata dal rappresentante dell'Ati. Il mancato adempimento è tutto da vedere, si è visto rispondere Sutti. Questo perché, spiegherebbe l'Ati nella missiva di rispo-

sta, Irisbus e Ccc ritengono illegittima la relazione conclusiva della commissione sicurezza, tanto che l'hanno impugnata con un ricorso gerarchico al ministero dei Trasporti chiedendone la revisione o l'annullamento. Fintanto che non arriverà l'esito di questo ricorso, manda a dire ancora l'Ati, qualunque mossa di Atc per mettere in discussione i rapporti tra le parti, verrà considerata illegittima e ingiu-

stificata. Questo nuovo tassello nell'odissea del Civis arriva mentre in Procura si attendono gli esiti degli ulteriori accertamenti richiesti, per rogatoria in Francia per far luce sulla vicenda della messa in strada dei Civis nella città di Clermont Ferrand. È ovvio, però, che quando il carteggio al veleno intercorso quest'estate tra Atc e l'Ati arriverà alle orecchie degli inquirenti, verrà acquisito e studiato con attenzione.

